



Hock del.

A. P. inc.

*Veru Effigie della Ser. di Dio S.^{ta} M.^{ta} Maddalena
dell'Incarnaz.^{te} Monaca professa del 3.^o Ord.^o di
S. Franço di Assisi, ed Abb.^{ta} del Vlt.^o Monast.^o
dei SS.^{ti} Filip.^o, e Giacomo in Ischia Stato di
Castro, e poi Fondatrice delle Religiose perp.^{te}
Adoratrici del Divin Sagram.^{to} dell'Altare, in
Roma dove morì Sup.^{ta} dinorando con Esse nel
Vlt.^o Monast.^o dei SS.^{ti} Gioacchino, ed Anna alle
4. Fontane, li 29. Novem.^{re} 1824. in. Età di an. 54
Mesi. 7. e giorni 13.*

CAP. XXX
MORTE DI MADRE MARIA
MADDALENA DELL'INCARNAZIONE

Estremi istanti

Siamo così giunti alla fase finale, alla conclusione della vita terrena della Fondatrice delle Adoratrici Perpetue del SS.mo Sacramento.

Sappiamo da varie testimoni che, poco prima di morire, la Madre che andava soggetta ad abbondantissimi sudori, chiese a quelle religiose che l'assistevano, di darle la camicia più logora.

Voleva le rimanesse indosso dopo la morte, in modo da lasciare le migliori per le Sorelle che vivevano in monastero.

Avutala, se la cambiò da sola e quindi si rimise a letto.

“Vedendo poi che la Madre stava veramente per morire - così Suor M. Cherubina della Passione - mi faceva pena d'intonare il Rosario come indicatomi (alcuni giorni prima). Ma Essa si voltò verso di me, e guardandomi mi disse: “E il Rosario?”

Ed intonatosi il Rosario, circa al terzo mistero Ella chiuse gli occhi” (286)

Così nella pace, senza quell'agonia penosa, comune a tanti moribondi, dopo aver compiuto un ultimo atto di spogliamento e di distacco, nonché di amore verso le Consorelle, abbandonata nelle braccia di Maria, in unione d'amore con Gesù che per amore si offre fra le sofferenze al Padre per la salvezza di tutti gli uomini, Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione lascia la terra per il Cielo.

Sono le ore undici di notte del 29 novembre 1824.

Attorno al suo letto stanno il Confessore, la Vicaria Suor Marianna delle Piaghe, Suor M. Serafina, Suor M. Cherubina della Passione, muti e attoniti.

Avvertono che realmente si sono verificate quelle sue aspirazioni: "Io non vi chiedo, Gesù, che mi liberiate dai mali che soffro, ma la forza di soffrirli per vostro amore. Vi chiedo solo la grazia di vivere e morire sulla croce. - Mio amabile Gesù, non voglio respirar che amore... voglio consumarmi e morire per dolce violenza di puro amore!"

Nel silenzio si è compiuta quella vita consumata nell'amore, per dischiudersi alla Vita che non ha fine, nell'adorazione senza veli del DIO AMORE.

Segni

Da Suor M. Teresa (confermato pure da altre monache) sappiamo che, dopo che il Confessore si fu assicurato della di lei morte con l'esperimento degli occhiali e della candela accesa alla bocca, mentre rivolto al muro egli direttamente piangeva, la Defunta, aprendo gli occhi e voltando la testa verso la parte dove stava il Baldeschi, gli sorrise.

Suor Maria Serafina che di questo si avvide, gridò: "Padre, Padre, la Madre..." Ed allora il Confessore, voltatosi, e vedendo che lo mirava con quel sorriso, gridò ansante: "Figlia, figlia..." senza poter dire niente altro.

Uscendo dalla camera il Baldeschi si incontrò con Suor Maria Giuseppa (la quale sapeva che il Baldeschi aveva chiesto alla Madre di dargli un segno di sua salvezza) ed a lei disse, tra il dolore e l'allegrezza: "La Madre è morta, ma mi ha dato il segno".⁽²⁸⁷⁾

Nella stessa ora in cui la Madre volava al Cielo, un altro segno fu dato a Porto S. Stefano.

Sentiamo al proposito la deposizione di Giovanni Sordini.⁽²⁸⁸⁾

"Poteva essere il giorno 27 novembre sul far della sera quando giunsi da Roma a Porto S. Stefano... nella notte dal 29 al 30 di quel mese di novembre, mentre io ero in letto, ma desto per quel che mi parve,

(287) - Suor Maria Teresa - cf. *Risposta a Mons. Durio* - 12.7 1845

(288) - *SUMMARIUM*, pagg. 28-29

intesi come un veemente mugghiare di vento, portante una voce chiara prolungata che chiamava il mio nome: Giovanni! Mi scossi con agitazione: uscii dal letto e mi affacciai alla finestra per vedere chi in quel modo mi chiamasse.

Risplendeva assai rilucente la luna, e pur tuttavia nessuno scorsi essere in vicinanza della mia casa. Allora il pensiero mi portò a mia Sorella Suor Maddalena, e nel rimettermi a letto la diedi per morta a mia moglie, la quale, al vedermi agitato e piangente, cercò di levarmi di mente un tale funesto pensiero; e voleva persuadermi essere stato un sogno. Ma io ero certo di non essere in quel momento addormentato. Avvenne in quell'ora undecima di Francia, poiché l'orologio indicolla al rinchiudere che feci della finestra... Nella mattina appresso, mi incontrai col cugino Giovanni Sordini, tuttora vivente ed in piena memoria di questo fatto: dopo i saluti di convenienza, si fece a dirmi che nella notte precedente aveva sentito chiamarsi ed affacciatosi alla finestra non aveva veduto alcuno; e domandatolo dell'ora, soggiunse che al chiudere della finestra, l'orologio pubblico aveva indicato le ore undici di Francia. Allora ripresi: - Vi dirò io cosa fu quella voce: è morta nostra Sorella Suor Maddalena. -

In alcuni ordinari susseguenti giunse la notizia della morte della Sorella, avvenuta nell'ora precisa sopra indicata.

Tale cosa accadutami, fu da me pubblicata subito; e davo per certa la morte di mia Sorella prima che giungesse la notizia da Roma.”

Tornando ad attingere dal manoscritto di Suor M. Teresa, leggiamo⁽²⁸⁹⁾: “Non è da poter descrivere a sufficienza quale fosse l'afflizione che cagionò una tal perdita a tutte le sue Figlie, per vedersi prive d'una sì cara ed amorosa Madre e loro Fondatrice, restando come desolate e non potendo credere a loro stesse, benché sotto i loro occhi vedessero il cadavere della medesima; e non saziandosi mai di rimirla poiché vivevano sempre colla speranza che dovesse risorgere superando quella malattia, come molte altre ne aveva superate.

Dovettero accingersi a vestirla; il che fu fatto dalle stesse sue Figlie tra lacrime e sospiri.”

(289) - Suor M. Teresa, *man. cit.*, pag. 123

Suor Maria Concetta e Suor M. Raffaella deposero il cadavere nella cassa, la quale - come dice Suor M. Concetta⁽²⁹⁰⁾ - in quel giorno (30 novembre) fu posta nella camera di ricevimento, ove fu eretto un altare, e vi furono celebrate molte S. Messe in di Lei suffragio.”

Rimanendo il cadavere all'interno del monastero, il Dottor Sciarra dice⁽²⁹¹⁾ che non potè esserci concorso di popolo per vederlo, molto più che in Chiesa si teneva secondo il solito l'esposizione del SS.mo Sacramento.

Non mancarono però di andare a pregare presso il cadavere della Ven. Madre, oltre che le sue Figlie, anche le persone che più l'avevano avvicinata, Prelati e Porporati, tra cui il Cardinal Pedicini⁽²⁹²⁾, che rimase qualche tempo in preghiera, inginocchiato, dimostrando la sua venerazione ed afflizione.

Sappiamo ancora da Suor M. Concetta, che riassume un poco quanto detto qua e là da altre religiose, che “la sera del 30 novembre il cadavere fu trasportato in chiesa a porte chiuse. Arrivato in chiesa, fu chiuso entro due casse, una di cipresso, l'altra mi pare di castagno, con un cannello in ottone (posto vicino ad una spalla) in cui fu messa una memoria della Serva di Dio scritta dal Baldeschi.

Sepoltura e Memorie

Quindi, con licenza del S. Padre Leone XII fu sepolta sopra terra, in un luogo separato, e precisamente incontro l'altare di Maria SS.ma della Speranza (che era nella prima cappella di sinistra entrando nella Chiesa), essendosi formato con i cementi il deposito.

All'associazione vi intervennero le sole monache con il Confessore; e a tutto il resto le persone destinate a fare il deposito, nonché il Confessore Baldeschi.”⁽²⁹³⁾

Trascriviamo qui di seguito quanto contenuto nell'Attestato preparato da Don Giov. Antonio Baldeschi, Confessore di Suor Maria Mad-

(290) - cf. *SUMMARIUM*, pag. 271

(291) - cf. *SUMMARIUM*, pag. 145

(292) - cf. *Processo Ord. di Torino*, pag. 300 transunto

(293) - cf. *SUMMARIUM*, pag. 272

dalena, chiuso entro il cannello posto nella cassa contenente il cadavere della Madre:

"Viva Gesù Sagramentato, Maria e Giuseppe

Questo è il corpo della monaca Suor Maria Maddalena dell'Incar-nazione, stata monaca professa del Terz'Ordine di S. Francesco di Assisi, nel Monastero dei SS. Filippo e Giacomo in Ischia, Stato di Ca-stro, e poi Fondatrice del pio Istituto della Perpetua Adorazione del Divin sacramento dell'Altare in Roma, dove venne ad un tale oggetto nell'anno 1807, e morì nel locale dei SS. Gioacchino ed Anna, alle quattro Fontane, ove Ella dimorava con le sue Figliole Adoratrici di Gesù Sacramentato, nel dì 29 venendo il 30 di novembre dell'anno 1824, in età di anni 54, mesi sette, giorni 13. Visse la medesima con opinione di santità; e coi mezzi che il Signore prodigiosamente le diede, potè effettuare la fondazione di detto pio Istituto, che le fu poi approvato con Autorità Apostolica nel 1818, come rilevasi dal Breve della s.m. di Papa Pio VII esistente nell'archivio del monastero. Fu sempre soggetta a dei gravi travagli di corpo e di spirito, special-mente nel tempo della sua fondazione, cagionatile da una istigazio-ne diabolica. Nell'ultima sua malattia però ne rimase libera, avanti di passare agli eterni riposi, onde nella tranquillità del suo spirito e nella pace del Signore spirò la benedetta anima sua. Ebbe più volte il S. Viatico, che ricevette con grande divozione. Fu presente a questo, come pure all'Estrema Unzione l'Adoratrice Comunità, alla quale inculcò con calma la piena ed esatta osservanza del S. Istituto e la vera pace fra ciascuna di loro, l'amore verso Gesù Sagramentato e Maria Addolorata, particolare loro Protettrice e di esso Istituto, assicurando tutti che, se Gesù l'avesse accolta con Lui in Cielo, a-vrebbe molto pregato per loro e per l'avanzamento del suddetto S. Istituto; di che tutto attesto io sottoscritto suo Confessore e Diretto-re delle medesime Religiose Perpetue Adoratrici. Qual promemoria fu rinchiuso in un cannello di ottone che fu posto nella cassa di ci-presso nel giorno primo di dicembre di detto anno (1824), nella quale fu collocato il corpo suddetto e tumulato.

GIOVANNI ANTONIO BALDESCHI" (294)

(294) - cf. *SUMMARIUM*, pagg. 531-32

Benché tale promemoria sia in uno stile molto sintetico - che del resto è solito nel Baldeschi - tuttavia fa ben risaltare ciò che è essenziale riguardo alla vita e all'opera della Madre.

Anche dai Registri esistenti presso la Parrocchia di Ischia di Castro, attingiamo una Memoria scritta dal Parroco Don Francesco Maria Ferri, memoria relativa alla Madre e all'Istituto.

Essa dice: "L'Istituto della Perpetua Adorazione a Gesù Sagramentato, riconosce la sua origine dalla Serva di Dio Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione, Abadessa del Ven. Monastero dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo d'Ischia di Castro, Diocesi di Acquapendente, cui piamente credesi che venisse rivelato da Gesù stesso. Dal detto monastero partì nel maggio 1807 per portarsi a Roma la prefata Madre, e terminate le vicende dei tempi, che tennero afflitta la Chiesa dal 1809 al 1814, in cui ritornò alla S. Sede la Santità di Papa Pio VII di gloriosa memoria, e superati gli ostacoli tutti che si frapposero a sì santo Istituto, finalmente nel 1818 seguì la Fondazione del medesimo con Beneplacito Apostolico, e nella solennità di Pentecoste di detto anno si celebrarono i solenni ringraziamenti a Gesù Sagramentato per lo stabilimento di opera sì salutare, sì nella Chiesa Arcipretale di Ischia, sì in quella del monastero, ed in ambedue le chiese sermoneggiò l'Arciprete attuale, il Sig. Don Francesco Maria Ferri. Ebbe la prelodata Madre per aiuto e coadiutore all'opera il Molto Rev. Sig. Don Giovanni Antonio Baldeschi di Ischia, il quale, con tutto il possibile zelo si impegnò per lo stabilimento del S. Istituto. = Venne a morte la detta Serva di Dio nel dì 29 novembre 1824. Fu sepolta nella Chiesa esteriore del Monastero delle Perpetue Adoratrici, S. Anna alle 4 Fontane in Roma...

Rimanga a perpetua memoria dei posterì sì fausto avvenimento, non che la gratitudine alla prenominata Madre per aver donato a questa chiesa Arcipretale due Pissidi d'argento e due piviali rossi..."

Sappiamo inoltre che al monastero d'Ischia dal quale era partita, e alla sua chiesa, Madre Maria Maddalena aveva fatto vari donativi, tra i quali quello, continuato anche dopo la sua morte, di inviare la cera occorrente per le 40 ore che si tenevano nella Solennità del Corpus Domini.

Tornando a quanto scritto da Suor M. Teresa, relativamente a ciò che seguì dopo la morte di Madre Maria Maddalena, veniamo a conoscere⁽²⁹⁵⁾: “Per diversi giorni continui furono celebrate un gran numero di Messe non solo nella nostra Chiesa, ma pur anco nel monastero di Ischia. L'afflizione non si restrinse soltanto alle di Lei figlie; afflizione la quale non si moderava neppure al riflesso di aver acquistato una avvocata in Cielo; ma pur anco si estese un tale cordoglio alle Religiose del monastero di Ischia di Castro, ed a tutte quelle persone che l'amavano ed avevano non soltanto una particolare stima, ma venerazione ancora.”

Molte di dette persone, specie nobili e alti Prelati ed Ecclesiastici, sono già stati altrove nominati.

Qui riportiamo quanto ha scritto ancora Suor Maria Teresa nella lettera di risposta a Monsignor Durio⁽²⁹⁶⁾:

“ La stima della di Lei santità la godette (la Madre) alla sua morte e dopo, mediante l'universale dispiacere di tale perdita; e gli Eminentissimi Ercolani e Pallotta, piangendo esclamavano esser morta quella gran donna e grande santa che tanto li consolava nelle cose dell'anima; e così il Cardinal Pedicini che non aveva cuore di portarsi al nostro Monastero; ed infine questa venerazione dimostravasi con le assidue richieste che si facevano delle cose di suo uso, e visite al di lei sepolcro, da cui ottennero - come ci diceva il Baldeschi ed altri - la desiderata grazia per la quale Le si erano raccomandati.”

Quanto alle religiose del monastero di Ischia, le quali non avevano mai dimenticato di averla avuta per tanti anni Sorella e Madre, fecero scrivere da Don Francesco Maria Ferri (V. foglio 39 del Libro delle religiose defunte) il necrologio della Madre. Eccolo:

“Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione, sebbene non sia cessata di vivere nel nostro monastero, pel gran bene fatto al medesimo me-

(295) - Suor M. Teresa, *man. cit.*, pag. 123

(296) - Suor M. Teresa, *Lettera cit.* - verso la fine

rita assolutamente che non si lasci di farne commemorazione in questo compendio ed appendice delle defunte nostre monache.

Essa vestì l'abito religioso in questo nostro monastero nel dì 26 Ottobre 1788, e vi professò, nel dì 28 ottobre 1789. Predisse delle cose prima di esser Badessa, che si avverarono nel suo Badessato; fra le altre la venuta di Sua Maestà Carlo Emanuele IV, Re di Sardegna, in Ischia, il quale si portò a visitare il monastero nel dì 21 novembre 1803. Fu Esso che fece ampliare la clausura con ottenere dai Padri Serviti stajo uno e tre quarti e mezzo e la metà di mezzo quarto del terreno che spettava alli detti Padri pel prezzo di scudi 48 e 93, come per Istrumento rogato dal notaio Francesco M. Egisti nel dì 18.8.1804, alla presenza di Mons. Pierleoni Vescovo di Acquapendente e testimoni.

Moltiplicò miracolosamente la farina, ossia la pasta, nell'atto che si faceva il pane, in tempo della più grande penuria di grano, per sovvenire alla necessità delle Consorelle, come consta nel Processo formate per ordine di Mons. Vescovo Diocesano. Partì per la fondazione delle Perpetue Adoratrici in Roma nel dì 31 maggio 1807.

Ma essendo seguita l'invasione francese negli Stati pontifici, la Fondazione venne ritardata fino al 1818. Nel quale anno venne con Apostolica Autorità approvata dall'immortal Pontefice Pio VII e nel dì 12 maggio 1818 fu fatta la prima solenne professione in detto S. Istituto da Suor M. Maddalena e compagne, e celebrato solenne triduo di ringraziamento, nelle tre Feste di Pentecoste, al detto effetto, in Ischia; cioè: nel primo giorno nella Chiesa arcipretale, e per tre giorni consecutivi in questa del monastero e nel dì 21 di esso mese e anno, 3^a Festa di Pentecoste, seguì la solenne Processione.

Passò finalmente e piena di meriti allo Sposo Celeste nella notte dal 29 al 30 novembre del 1824.”

Anche i conterranei di Suor Maria Maddalena sentirono assai la sua morte. Ha affermato il fratello Giovanni⁽²⁹⁷⁾: “Dispiacque la di Lei morte al popolo di S. Stefano, che riceveva sempre regali di cose di chiesa, come la statua di S. Stefano nostro Protettore, di S. Lorenzo,

(297) - *SUMMARIUM*, pagg. 29-30

di S. Giovanni e di Maria Addolorata; di pianete, di biancheria, di reliquarii e simili... Tanto il Clero, quanto i principali del paese ed altri del popolo, erano di opinione che Suor Maria Maddalena fosse salva in Paradiso per le sue straordinarie virtù qui osservate, specialmente nei mesi che vi dimorò sotto il governo Francese.”

Pure le Figlie di Madre Maria Maddalena, che tanto la avevano amata, credevano che Essa fosse presto passata al premio celeste.

Bastino per tutte le affermazioni di Suor M. Concetta⁽²⁹⁸⁾ : “Padre Baldeschi, essendo entrato in monastero nel giorno del S. Natale dell’anno stesso (1824), cioè 26 giorni dopo della di lei morte, e stando avanti il Santo Presepio, gli brillavano gli occhi di allegrezza; del che avveduteci, gli ci mettemmo attorno affinché ce ne manifestasse il motivo. Lui ci fece cenno che (la Madre) era volata su... e voleva fuggirsene... Ma non lo si lasciò passare finché non ci disse qualche altra cosa, e fu che alla fine della Messa della notte, dopo di aver accompagnata ciascuna delle religiose alla S. Comunione e averle fatte tante carezze, se ne era volata in Paradiso.”

A quanto pare, a vedere la Madre salire al Cielo, dopo aver ricevuto gli ultimi suffragi ed aver abbracciato e benedetto le sue Figlie, era stata Suor Maria Giuseppa⁽²⁹⁹⁾.

E le monache mostrarono piacere nel sentire che la loro Fondatrice era andata in Paradiso.

A conferma di quanto sopra, il Baldeschi, nel terminare la sua Breve Istoria, scrive⁽³⁰⁰⁾ :

“Credesi piamente che l’anima della Madre volasse al Cielo nella notte del S. Natale dello stesso anno, nel tempo che tutte le sue Figliole facevano la S. Comunione e pregavano per essa. Fu grande veramente il loro dolore per la perdita che ne avevano fatta qui in terra.

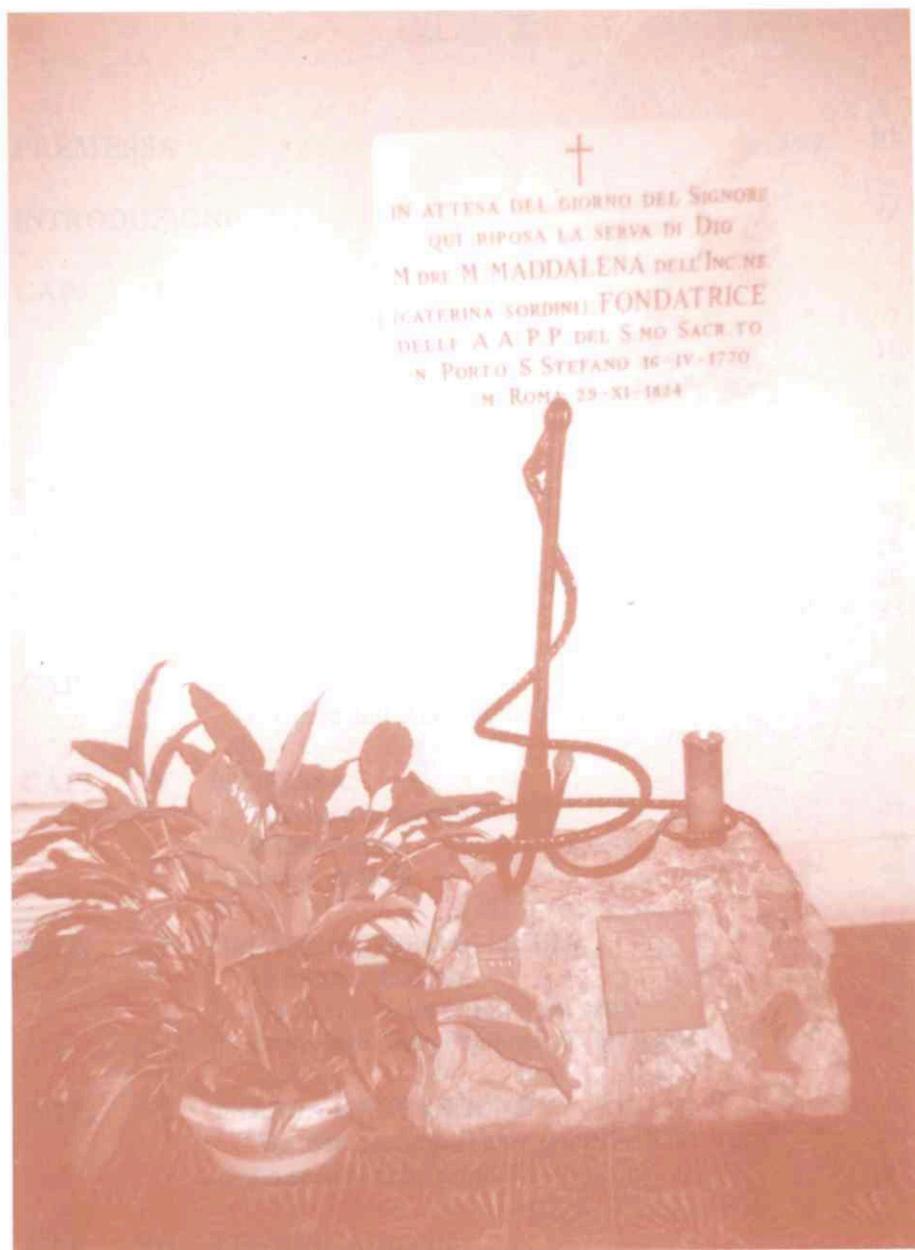
(298) - *SUMMARIUM*, pagg. 271-72

(299) - cf. *SUMMARIUM*, pag. 338

(300) - Baldeschi, *op. cit.*, pag. 136

Ma fu poi grande anche la loro consolazione che dalle sue orazioni fatte nel Paradiso era derivato un gran bene alla S. Fondazione, che tutto ridondava alla maggior gloria ed onore di Gesù Sagramentato, ed all'aggiustamento del S. Istituto, il quale lo voglia benedire Iddio e propagare per tutto il mondo a santificazione delle anime e ad esaltazione della nostra S. Madre Chiesa cattolica apostolica romana. Amen."

B. G. S. M. G.



*Tomba sepolcrale di M. Maria Maddalena dell'Incarnazione
- Caterina Sordini - nella Chiesa del monastero di Roma,
via del Casaleto, 268 (anno 1968)*